

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA RICERCA

Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms:
«I modelli matematici saranno incompleti
finché non conosceremo il vero numero di infetti»

«Il virus non cederà Tanti i casi asintomatici, rischi per tutta la Ue»

di Margherita De Bac

Ranieri Guerra, che cosa significa convivere con questo virus?

«Significa cercare un adattamento progressivo con un germe nuovo sperando che nel tempo diventi meno aggressivo. Purtroppo questo è un ospite molto scomodo e non cederà». Non tace i timori il direttore aggiunto dell'Organizzazione mondiale della Sanità, componente del comitato tecnico scientifico.

Quali sono le incognite?

«È molto stabile nella struttura, quindi non incline a cambiare. È aggressivo, si diffonde con estrema velocità e ha di fronte un altissimo margine di popolazione suscettibile da infettare. Non sappiamo quanto ha colpito finora e per questo verrà svolta l'indagine con i test rapidi sierologici che forniranno nuovi elementi di valutazione. Risultati a fine maggio. In base al-

l'esperienza della Cina sappiamo che Sars-CoV-2 nell'80-85% dei casi non ha dato sintomi. In Italia non abbiamo numeri. Finora i calcoli sono basati solo sui tamponi».

Perché fa tanta paura?

«Soltanto ora stiamo cominciando a comprendere come funziona. Siamo passati dall'ipotesi di influenza pesante a una realtà molto diversa. Il virus attacca l'intero sistema, non solo i polmoni, arriva nell'endotelio vascolare, è causa di patologie neurologiche importanti, attacca selettivamente in base a età e sesso. Non abbiamo idea di cosa altro possa causare, lo scopriamo giorno per giorno. È un mostro».

Se non lo conoscete come potete prevederne le mosse servendovi dei modelli matematici?

«È l'unico strumento. Man mano che procedono le conoscenze, i modelli vengono perfezionati e infatti adesso, dopo un'iniziale differenza, c'è una progressiva convergenza di tutti gli studi di si-

mulazione internazionali che però lavorano basandosi su un denominatore fittizio. Il vero denominatore sarà frutto dell'indagine sierologica che darà ai modelli aderenza alla realtà. Scopriremo il vero grado di letalità e perché la Lombardia abbia un tasso tanto elevato».

Qualcosa è sfuggito in Lombardia?

«Primo messaggio. La Lombardia è vittima non unotore, smettiamola di darle addosso, va aiutata e supportata in ogni modo. Secondo messaggio. Probabilmente manca un'indagine molto più accurata sulla genetica del virus. Ora abbiamo possibilità di ricostruire attraverso il sequenziamento l'albero filogenetico: vale a dire come è arrivato in Italia, chi l'ha portato, come si è diffuso. Capire la tempistica è importante. Mi auguro che quando avremo testato 150 mila persone potremo tracciare i suoi movimenti».

Germania e Francia dopo un'iniziale tentazione di aprire stanno tornando sui loro

passi.

«Una minima coesione nell'Ue sarebbe stata davvero importante, riaprire quando il virus ha una diffusione così elevata significa mettere in pericolo altri Paesi perché per quanto chiudi resta un movimento transfrontaliero che non si può arrestare. L'epidemia in Germania ha ripreso immediatamente vigore, come era inevitabile. In Italia siamo messi bene, ma non bisogna fare mosse azzardate».

La Francia ha sospeso la Ligue 1. Da noi il ministro Spadolini lascia aperto uno spiraglio per la Serie A.

«Fa bene ma non so quanto sarà possibile riaprire il campionato, può darsi basti mettere in sicurezza gli atleti con un protocollo, ma prima vediamo come va l'epidemia il prossimo mese. Il periodo incubatorio delle nostre chiusure, fino al 18 maggio, ci permetterà di capire se il primo riavvio darà luogo a una nuova impennata. Comprendo l'ansia di riprendere la vita ordinaria. Non si può. C'è il terzo incomodo».

mdebac@corriere.it

Mostro

«Non sappiamo tutti i mali che causa, lo scopriamo giorno per giorno: è un mostro»

Chi è



● Ranieri Guerra (foto) si è laureato a Padova in Medicina e Chirurgia e si è specializzato a Milano in Igiene e Sanità pubblica. Ha conseguito un master nel Regno Unito

● Attualmente è direttore aggiunto per le iniziative speciali della Organizzazione mondiale della sanità

● È stato consigliere scientifico dell'ambasciata italiana a Washington, direttore di ricerca presso l'Istituto nazionale di Sanità italiano, direttore sanitario presso l'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i profughi palestinesi. Ha lavorato anche nella rassegna tecnica del Fondo Globale per l'Aids, la tubercolosi e la malaria e ha condotto diverse missioni per l'Ue

